291

Anno IV. 290 — Udine, Sabato-Domenica 24-25 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

AVVISO

Invitiamo quelli fra i nostri associati che non hanno soddisfatto la intera quota d'abbonamento dell'anno 1881 a farlo con tutta sollecitudine.

Quelli poi che oltre la detta annata d'abbonamento avessero altri conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale sono del pari pregati di mettersi in regola coi pagamenti se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

Per norma di tutti poi si avverte che gli abbonamenti al *Cittadino Italiano* **si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del medesimo in Via dei Gorghi a S. Spirito** alla quale d'ora in avanti si dirigeranno lettere, vaglia ecc.

L'Amministrazione stessa non riconoscerà altre quietanze di pagamenti fatti all'infuori di quelle rilasciate dal proprio Ufficio il quale resterà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

IL NATALE

« Gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buon volere ».

Ecco l'inno sublime cantato dagli angeli — sono già presso a diciannove secoli — innanzi all'umile capanna di Betlemme dove un Dio fatto Uomo per redimere la misera progenie di Adamo soffrì il freddo, la fame, e ogni sorta di privazioni come il più povero e derelitto tra i figliuoli degli uomini!

Quell'inno comprende in pochi accenti divinamente ispirati, gli ordini della Provvidenza e i destini dell'umanità. Sono già diciannove secoli dacchè quest'inno sublime intonato la prima volta al suono della arpe angeliche si ripete in ogni angolo dell'universo, ad ogni istante, e specialmente quando, in questi ultimi giorni dell'anno, si celebra dai fedeli di Cristo la ricorrenza del Santo Natale. In tanto volger di secoli, caddero popoli ed imperi, sparirono antiche civiltà ed altre ne sorsero; ma da tutti gli umani eventi si svolse con evidenza mirabile come fosse legge indeclinabile di provvidenza l'augurio ispirato col quale gli angeli salutarono il misterioso nascimento del Salvatore del mondo. Gli uomini hanno un bell'agitarsi e, nel cieco delirio d'un insano orgoglio rinnegare il fine pel quale furon dal nulla creati.

Le loro virtù come i loro vizi servono del pari a glorificare Iddio. L'ingiustizia può a sua posta riportare nel mondo i più segnalati trionfi, la forza può — come veggiamo specialmente ai nostri giorni accadere — opprimere il diritto, l'iniquo, perchè forte, può calpestare il debole ridotto il più delle volte a non opporgli altro schermo che la giustizia della sua causa; ma la pace non sarà che dei giusti, cioè degli *uomini*, che furono proclamati dagli angeli *di buona volontà*. Così è stato pel corso di diciannove secoli e così sarà sino alla fine del mondo!

Egli è per ciò che mentre veggiam tante cose mutate sulla terra, dura, tuttavia nel suo pieno vigore, nelle famiglie cristiane la pietosa usanza di raccogliersi intorno al domestico focolare la sera della vigilia del Santo Natale per celebrare tra i più diletti congiunti ed amici, la commemorazione della nascita del Salvatore del mondo. Ed oh come giunge carissima e sospirata una sì lieta ricorrenza!

Essa rammenta che il fine altissimo per cui siamo su questa terra è di tributar gloria ed onore a Dio creatore e Signor nostro, che dall'alto de' cieli infonde la vita ad ogni essere creato. — *Gloria in excelsis Deo.* Essa ci richiama pure alla mente che la pace, senza cui la vita si cangia in un quotidiano supplizio, che la pace, tesoro e gioia della vita, da Colui che fu detto il Principe della pace, è promessa non già ai grandi, ai forti, ai potenti del mondo, ma sì agli uomini di buona volontà, *hominibus bonae voluntatis.* Torciamo dunque lo sguardo dalla furiosa procella che ci freme d'intorno. Non v'è umano evento, per quanto strepitoso e di vaste proporzioni esso sia, che valga il sacrifizio della nostra pace. Benediciamo il clementissimo Iddio che ci concesso di vedere ancora una volta il ritorno di questo di avventurato...... Qual vi ha gioia più viva e più pura che raccogliersi con la propria famiglia e con pochi e fidati amici a festeggiare l'avvento del sospirato dalle genti, di Gesù Salvatore del mondo, e prostrandoci ripetere confidenti il *Gloria in excelsis Deo* e confermarci nel santo proposito di restare sempre nel bel numero di quegli uomini di buona volontà ai quali è promessa la pace!

UNA LEZIONE DI MORALITÀ
DATA DAI CATTOLICI
AL CONSIGLIO COM. DI VENEZIA
A PROPOSITO DEI TEATRI

Stralciamo dal resoconto della seduta che tenne il Consiglio Comunale di Venezia il 16 corr. quanto segue:

Sono presenti 42 consiglieri.

Presiede l'assessore Cattanei in assenza del ff. di Sindaco trattenuto altrove da lutto domestico.

S'alza il cons. Pascolato: con acconcie parole ricorda l'incendio del *Ringtheater* di Vienna e accenna alla grave responsabilità che incombe a tutte le autorità, se un fatto consimile avesse a rinnovarsi presso di noi. Rileva come gli incendi nei teatri abbiano subìto uno spaventoso progresso, tantochè, giusta un giornale della città, nel solo anno 1881 ben venti incendi, qual più qual meno gravi, sarebbero avvenuti in Europa. Ne attribuisce la cagione al modo di illuminazione, alla qualità delle rappresentazioni, ai varii congegni, cui deve porsi mano per quelle: dice che alcuni teatri di Venezia, specialmente il *Malibran* ed il *Goldoni*, non dovrebbero aprirsi, se ci fosse un po' di prudenza, senza aver preso prima straordinarie precauzioni. Chiude coll'invitare il ff. di sindaco a dichiarare per comune tranquillità se siano stati eseguiti i lavori di sicurezza ordinati dalla Commissione, che dopo l'incendio del teatro di Nizza ebbe ad occuparsi di questo argomento e quali altri maggiori provvedimenti creda di fare a togliere i danni possibili.

Il cons. Saccardo si associa pienamente alle giuste osservazioni e raccomandazioni del cons. Pascolato: crede però, che la costante persecuzione dei teatri deva attribuirsi oltrecchè alle cause accennate dal Pascolato anche ad un potere superiore, a Dio, il quale molte volte si serve degli stromenti del peccato per punire il peccato medesimo. Deplora, che il teatro da qualche tempo si sia fatto una scuola pericolosissima di demoralizzazione qua colle operette comiche, là colle Frini, le Messaline, le Cleopatre e cento altre prostitute dei tempi antichi.

Il cons. Pascolato disse benissimo, che certi teatri non dovrebbero aprirsi se ci fosse un po' di prudenza; io dico, soggiunge il Saccardo, se ci fosse un po' di pudore, se ci fosse vero amore pel popolo, certe rappresentazioni non si dovrebbero permettere. Buonissima cosa il prevenire gli incendi; ma non dimentichiamo che è ben più terribile la fiamma delle passioni, che incendia coloro che assistono a quelle laide produzioni; e conchiude pregando il sindaco a voler quanto è da sè impedire ancor questo.

L'ass. Cattanei risponde al cons. Pascolato col ringraziarlo d'aver offerto occasione alla Giunta di dare alcune informazioni in proposito. La Prefettura, fin dal 3 aprile, comunicò al Municipio d'aver dato essa le disposizioni per alcuni provvedimenti indispensabili, che erano concretati in conferenze, alle quali assistette sempre un rappresentante del Comune. In ottobre doveva farsi un'ispezione, ma non se ne fece nulla. Appena avvenuto il disastro di Vienna si mandò il comandante dei Pompieri a visitare i teatri, ed egli in un rapporto dettagliato riferì che avvi negligenza specialmente da parte della Questura e degli impresarii; e che la maggior parte dei provvedimenti, e forse i principali, non furono presi.

In seguito a questo rapporto la Giunta ha rivolto alla Prefettura una nota, con la quale la s'interessa di provvedere con misure rigorose e sotto comminatoria di non permettere l'apertura dei teatri. Domenica vi è convocata una conferenza, nella quale i rappresentanti del Comune sosterranno che non si conceda l'apertura fin che non siano eseguiti tutti i provvedimenti ordinati, e che si ordineranno. Riguardo ai pompieri fu aumentata la loro sorveglianza, e si studierà se vi siano riforme da introdurre nel *Regolamento.*

Rispondendo poscia al cons. Saccardo dice essere molto apprezzabili le osservazioni da lui fatte; deplora pur con tutti *gli onesti i mali morali da lui accennati*; però essere impotente l'autorità comunale ad impedirli e provvedervi, mentre per le vigenti leggi ogni censura preventiva è *interdetta.*

Il Cons. Paganuzzi dice di non poter lasciar correre senza una osservazione la massima che il Municipio non possa avere nessuna ingerenza negli spettacoli per quanto riguarda la moralità: il Municipio può e deve reclamare in proposito alle autorità competenti e sollecitare provvedimenti efficaci e opportuni ».

Noi ci congratuliamo cogli illustri signori dott. Antonio Saccardo e cav. Avv. Gio. Batt. Paganuzzi e mentre additiamo alla pubblica ammirazione la loro condotta veramente e francamente cattolica, facciamo voti che, a tempo e luogo anche nel nostro patrio Consiglio sorga una voce a perorare la causa della pubblica moralità offesa le tante volte sui nostri teatri.

Austria e Russia nella questione d'Oriente

Il *Wolnoie Slovo*, giornale Russo che si stampa in Ginevra, pel quale le frontiere dell'impero russo sono chiuse, ha pubblicato le seguenti rivelazioni relative agli accordi fra la Russia e l'Austria-Ungheria riguardo alla questione d'Oriente.

« Le basi di un accordo relativo alla questione d'Oriente che furono poste a Danzica, e poscia sviluppate e stabilite nelle negoziazioni del conte Kalnoky a Pietroburgo, ebbero pochi giorni or sono l'approvazione dei governi dell'Austria-Ungheria e della Russia. Esse sono precisate in un protocollo fatto a Pietroburgo e sottoscritto dai signori Giers e Kalnoky. Questo atto ha per iscopo di assicurare la pace e la tranquillità della penisola dei Balcani, essenziale agli interessi politici e commerciali dei due imperi e di indicare la via da seguirsi sia rispetto alla esecuzione piena ed intera del trattato di Berlino, sia nell'eventualità di nuove complicazioni che potrebbero sorgere nell'Oriente. Nei diversi punti del protocollo viene stipulato:

« 1. La conservazione perenne del mandato dell'Austria-Ungheria nella Bosnia ed Erzegovina e la sua applicazione più favorevole alla stabilità dell'ordine ed al benessere di questo paese.

« 2. La consolidazione dell'indipendenza dei principati della Serbia e del Montenegro, mediante lo sviluppo delle loro forze economiche e l'allontanamento delle agitazioni che potrebbero compromettere la sicurezza interna ed esterna di cotesti Stati.

« 3. L'esecuzione della clausola del trattato di Berlino relativa al raccordamento delle vie ferrate austriache ed ottomane attraverso la Serbia e la Bulgaria.

« 4. Il regolamento della navigazione sul Danubio conformemente agli interessi degli Stati rivieraschi.

« 5. La sanzione della grande importanza che i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo danno alla indipendenza assoluta della Rumania, la di cui migliore garanzia risiede nel mantenimento di rapporti cordiali tra i due imperi vicini e nella repressione delle mene rivoluzionarie le quali potrebbero alterare il carattere di tali rapporti.

« 6. Il governo imperiale e regio continuerà ad assistere il governo bulgaro nella organizzazione del principato su basi conservative. Nel caso che la riunione della Rumelia Orientale colla Bulgaria diventasse necessaria, essa dovrebbe farsi in modo da non provocare alcuna commozione nelle provincie limitrofe ed escludendo qualunque partecipazione di elementi rivoluzionari.

« 7. Si dovrà porre fine allo stato di perenne anarchia in cui trovasi l'Albania mediante una organizzazione provinciale prevista dal trattato di Berlino e la quale dovrebbe soddisfare ai voti ragionevoli delle popolazioni albanesi.

« 8. Le due grandi potenze contraenti, unicamente penetrate dalla sollecitudine loro per gli interessi della pace generale e principalmente per quelli della penisola dei Balcani si accordano di opporsi ai piani ambiziosi di qualunque siasi altra potenza su quelle regioni.

« 9. In caso di complicazioni gravi che minacciassero la sicurezza delle comunicazioni attraverso la penisola, o degli stretti che uniscono il Mar Nero col Mediterraneo, nonchè dell'ordine attuale nella capitale dell'impero Ottomano, i due governi prenderanno di concerto fra loro quelle misure di precauzione che stimeranno necessarie.

« 10. I gabinetti di Vienna e di Pietroburgo sono del parere che il canale di Suez e l'Egitto debbano continuare ad essere sotto la garanzia comune delle grandi potenze.

« 11. Il governo dell'impero tedesco sarà invitato a prendere conoscenza del presente protocollo e di partecipare alle deliberazioni sugli accordi ulteriori, nonchè alle misure da prendersi nei casi urgenti.

« 12. Gli sviluppi e le modificazioni che la forza delle cose sarà per recare all'ordine stabilito dal trattato di Berlino saranno sottoposte alla sanzione di tutte le potenze che hanno firmato cotesto trattato ».

La stampa inglese e l'ateismo in Francia

Si legge nella *Pall Mall Gazette* di Londra:

« Si ha ragione di credere che gl'imperatori si mostrino inquieti e considerabilmente allarmati in vista dell'avvenire politico in Francia. Forse il sig. Gambetta solo non sarebbe causa di tanto timore; ma il sig. Gambetta *più* il sig. Paolo Bert, ecco una combinazione che sembra accennare ad una politica aggressiva contro la Chiesa; la quale politica potrebbe agevolmente trasformarsi in un movimento contro gli Stati, che fanno consistere la loro autorità nella sanzione religiosa. Il modo violento con cui la *Republique Francaise* ha attaccato la canonizzazione di Benedetto Labre non è fatto precisamente per eliminare le apprensioni imperiali. »

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Un onorevole alla Camera dei deputati si è divertito a spargere la notizia tra i suoi colleghi che il S. Padre lasciava Roma; non l'avesse mai fatto! La fiaba ha posto la tremarella in corpo agli onorevoli, cominciando dal segretario generale dell'interno, il quale ha vegliato per tutta la notte mandando e aspettando staffette e avvisi. Avea poi la Questura raddoppiate le guardie nei pressi del Vaticano, ponendo perfino due guardie nella porta che conduce alla caserma degli Svizzeri.

Aveano paura che il Papa uscisse di lì!

Non è mancata poi la schiera dei giornalisti e corrispondenti al palazzo Braschi per ricevere notizie e comunicati.

E' proprio vero che la presenza del Papa a Roma salva i monarchici dagli artigli di Alberto Mario; ecco perchè han tanta paura che il Papa valichi le porte di Roma, e si scalmanano tanto per far sapere all'estero che mai è stato tanto bene qui come adesso.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci vien comunicata una notizia di una certa gravità.

La corazzata di prima classe *Arciduca Alberto* è partita per ordine telegrafico dalle acque di Tunisi. Si dice che l'ordine sia stato dato in seguito ad un rapporto che il comandante faceva di un colloquio avuto col comandante della squadra francese (Conrad, imbarcato sulla *Galisonnière*). Secondo quanto ci vien riferito, il comandante francese avrebbe domandato al comandante austriaco se la corazzata *Arciduca Alberto* stava in quelle acque per simpatia o per sostegno degli interessi italiani.

Non aggiungiamo commenti e diamo la notizia con le debite riserve.

Le più recenti notizie dell'Egitto sono assai gravi. I fatti segnalati dall'Agenzia non sono che l'indizio di prossimi avvenimenti di maggiore gravità. La possibilità di un'altra sedizione militare non è punto eliminata e con essa non è eliminata quella di un intervento straniero. In considerazione di queste eventualità, il Governo britannico pare abbia già stabilita la sua linea di condotta. Non sappiamo quali sieno gli intendimenti del Governo italiano.

Al Vaticano

Il Santo Padre, come nella recente circostanza della solenne Canonizzazione si degnò venire in soccorso dei poveri di Roma, facendo loro elargire lire *diecimila*, così per la imminente solennità del S. Natale volle di bel nuovo sovvenirli, ingiungendo inoltre che si avesse una considerazione speciale a moltissime famiglie della città veramente bisognose e meritevoli di un sussidio in denaro.

A tal fine nella generosità del suo cuore destinò la considerevole somma di lire *quindicimila*, ordinando al suo Elemosiniere segreto di eseguire queste benefiche disposizioni.

E' inutile il dire come S. E. R.ma Monsignor Sanminiatelli siasi, col ben noto suo zelo, affrettato a mandare ad effetto i venerati ordini di Sua Santità. Nel momento infatti in cui scriviamo, sappiamo che detta somma fu già distribuita, per una parte porgendo sovvenzioni ai poverelli delle varie parrocchie di Roma, e per la altra mandando al domicilio di novecento e più famiglie un sussidio non minore di lire dieci.

(Osservatore Romano)

Un' altra solenne abiura in Roma

La *Voce della Verità* riferisce un' altra solenne abiura avvenuta in Roma. — La commovente funzione ha avuto luogo mercoledì 21 corrente nella Cappella della Congregazione del S. Cuore di Gesù per la gioventù Romana, canonicamente eretta in S. Maria in Campitelli.

S. E. R.ma Mons. Grossi Vescovo di Tripoli i. p. i. delegato appositamente dalla S. U. Inquisizione, riceveva l'abiura del giovane Luigi Banzo, il quale aveva negli anni scorsi avuto la disgrazia di aderire alle false dottrine del Protestantesimo, ed ora corrispondendo alle chiamate della Divina Grazia ritornava in seno alla Chiesa cattolica, nostra amorosissima Madre.

Mons. Vescovo poi celebrando il Santo Sacrifizio ammetteva alla SS. Comunione il giovane suddetto, e gli indirizzava affettuose parole analoghe alla circostanza.

Assistevano alla detta Funzione, e si accostavano alla S. Mensa con singolare pietà, i giovani componenti la prefata Congregazione, istituita e diretta dal R. P. Luigi Pasquali Missionario Apostolico dei Chierici Regolari della Madre di Dio, che con tanto zelo e carità si adopera a bene della Romana gioventù.

La stessa *Voce*, per desiderio espresso dallo stesso Luigi Banzo pubblica ancora la sua ritrattazione; che sarà di consolazione a quanti amano la nostra Santa Religione, e di edificazione a tutti i fedeli.

In nome di Dio — Amen.

« Fino dall' epoca in cui dovetti adempiere all' obbligo della leva, ebbi la disgrazia di essere invitato da alcuni compagni d' armi alla Sala Evangelica Militare in Roma, e frequentandola per qualche tempo, abbandonai quasi del tutto le pratiche della Religione cattolica, in cui per grazia di Dio era nato e fino allora vissuto, ed incominciai ad aver dubbi su diversi punti della vera Fede, sebbene il mio animo non si sentisse tranquillo.

« Ritornato in Tivoli, mia ordinaria dimora, io viveva in uno stato d' indifferentismo, quando disgraziatamente apertasi pur colà una sala evangelica, fu questa per me una triste occasione di tornare a frequentarla, ed avvicinare nuovamente i Protestanti, allettato eziandio da promesse che essi mi facevano di formarmi una bella posizione nell' insegnamento. Più volte in questo tempo mi sentii ispirato e mosso a ritornare sulla retta via, e feci anche qualche passo in tale senso presso l' Autorità Ecclesiastica; ma pur troppo non fu che cosa momentanea. Imperocchè essendomi di nuovo allontanato dalle pratiche di pietà, e dalla frequenza di persone dabbene, ebbi la debolezza, allettato da mille lusinghe, di accettare dai Protestanti l' incarico dell' insegnamento nella scuola serale e diurna da loro aperta nella scorsa estate in Tivoli, manifestandomi così apertamente loro aderente e fautore.

« Siccome però sentiva tuttora nel mio animo l'agitazione ed il rimorso, tentai più volte sottrarmi dall' infelice e vergognosa posizione in cui ero caduto, sia allontanandomi per due volte da Tivoli, sia rivolgendomi a pie e prudenti persone. Scrissi anche in Roma a Mons. Grossi, (già Ausiliario di Tivoli, dal quale altra volta era stato esortato e sollecitato ad uscire dalla mala via) ma disgraziatamente la mia lettera non fu recapitata al detto Prelato, nè io seppi per allora venire ad una buona risoluzione.

« Solo quando ebbi esaurito il mio impegno per l' insegnamento con i Protestanti mi risolvetti di abbandonare Tivoli e trasferirmi in Roma con mia madre, che continuamente mi rimproverava il mio operato e m' invitava a ritornare al bene.

Difatti giunto in Roma, ed aumentandosi sempre più in me l' inquietudine ed il rimorso, risolvetti finalmente di cercare pace e salute e perciò senz' altro mi presentai al predetto Mons. Grossi al P. Angelo Mondini della Missione pur da me conosciuto in Tivoli, non che al P. Luigi Pasqual il zelante Predicatore; di cui fui tratto quasi per divino impulso ad udire una dotta ed elegante conferenza contro alcuni errori del Protestantesimo, nella Chiesa di S. Nicola a Cesarini mentre ivi si predicava il mese dei defunti.

« Fu allora che accolto da Mons. Vescovo e da quei buoni religiosi con quella carità che solo si ritrova nei veri ministri del Santuario e per mezzo delle prediche ascoltate, nonchè di opportune letture per divina grazia aprendo gli occhi alla luce della verità conobbi chiaramente la falsa via da me per tanto tempo battuta, e mi convinsi pienamente come il *Protestantesimo sia basato sull' errore e sulla menzogna, e propagato con mezzi inonesti allo scopo di soddisfare le umane passioni.*

« Confortato pertanto dalla Divina Grazia, spontaneamente e con piena deliberazione intendo ora innanzi a Dio e agli uomini rigettare tutti gli errori del Protestantesimo, emettendone *formale abiura, e di riprovare tutto ciò che ebbi la disgrazia di dire o di fare, trasgredendo gli ordini della S. Madre Chiesa cattolica, aderendo in qualunque modo alla menzionata setta ereticale.*

« Voglio che questa mia ritrattazione ed abiura sia fatta di pubblica ragione perchè serva per quanto a me di riparazione allo scandalo da me dato specialmente in Tivoli e sia di esempio a tanta gioventù che incautamente si lascia adescare da questi ministri dell' errore e della menzogna.

« Protesto infine che desidero e voglio, col divino aiuto d' ora innanzi vivere e morire nella Fede Cattolica Apostolica Romana nella quale ebbi la sorte di nascere, e nella quale solo possiamo conseguire la eterna salute, come spero dalla Divina Misericordia.

« *Roma, 21 dicembre 1881.*

« LUIGI BANZO »

Il Vescovo di Salford a Manchester

e il telegrafo

Nel numero 283, venuto in luce il 16 di dicembre, abbiamo pubblicato un telegramma dell' *Agenzia Stefani*, il quale, sotto la data di Manchester 14, diceva così: « In una riunione del club cattolico, il Vescovo parlò delle relazioni tra l' Inghilterra e il Vaticano. Disse le voci recenti erronee: Errington non avere una missione dal Governo, non essere ministro accreditato al Vaticano. Ebbe solo lettere, onde servire di intermediario tra il governo inglese e il Vaticano, ma senza una posizione ufficiale. Gli amici inglesi del Re Umberto non devono temere. Il Governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche tra la Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente colla legge delle guarentigie. »

Nel numero seguente abbiamo detto come la *Stefani* avesse riferito infedelmente le parole del prelato riservandoci di provocarlo.

Oggi abbiamo sott'occhio il discorso pronunziato il 14 dicembre nell'adunanza dei cattolici a Manchester, e possiamo recar giudizio delle asserzioni del telegrafo. Dapprima non è il Vescovo di Manchester che abbia parlato in quell'occasione, bensì Mons. Erberto Vaughan, il quale dal 27 di settembre 1872 regge la diocesi di Salford. Il telegrafo ci ha dato un semplice sunto delle prime parole, colle quali il prelato inglese esordisce nel suo discorso, in cui voleva esaminare « quanto fosse a desiderarsi lo stabilimento di relazioni formali ed ufficiali tra il Governo di questo Impero e la Corte del Vaticano; » questione, egli diceva, che « dev'essere di ragguardevole interesse per tutti i sudditi riflessivi ed intelligenti della Corona, in proporzione del vivo interesse che prendono per la prosperità del nostro vasto impero. » E dimostrava che il Governo inglese « opererebbe saviamente ristabilendo le relazioni colla Santa Sede », e per contrario, ricusando di stabilire dette relazioni, farebbe cosa contraria agli interessi dell' Inghilterra, respingendo « l' utilità e l' appoggio di una fra le forze ed influenze morali le più ragguardevoli di quel fascio che costituisce la principale nostra salvaguardia della pace e della sicurezza dell' impero inglese ».

Il Vescovo di Salford, per provare che è ben fatto il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Roma, espone quale sia la presente condizione economica e materiale dell' Inghilterra, e quanto vasti sieno i dominî della Corona, e come nel loro Governo « ci appoggiamo più sulla forza morale che sulla forza materiale ». E' quella la quale tiene soggetta all' Inghilterra il Canada, le tradizioni asiatiche e lo spirito indipendente degli ottocento Stati indigeni stabiliti nell' India, che pagano un tributo e riconoscono l'alta sovranità della regina Vittoria. Alla forza morale si deve il vincolo che essa esercita in Europa, in Oriente, in Africa. Il Governo inglese, a differenza degli Stati del continente, tende ad appoggiarsi sempre alla sua forza più morale, quella che le spese militari crescono enormemente in Europa, in Inghilterra diminuirono di 10 milioni.

Fra le forze morali « le più potenti ed immutabili sono quelle che derivano dalla religione; » e Mons. Vaughan osserva che la Costituzione dell' Inghilterra nelle sue origini dimostra lo spirito cristiano che la ha ispirata ed « è impossibile parlare del cristianesimo senza riconoscere la maestosa successione dei Papi, i quali formarono e ispirarono la cristianità *(Applausi)*. Questa successione esiste ancora oggidì. Di tutti i poteri morali e spirituali il Papa è senza dubbio il primo e il più grande. Egli esercita una autorità diretta ed immediata nella più numerosa comunità cristiana del mondo. La sua influenza si fa direttamente sentire in tutte le parti della Chiesa per lontane che sieno. Se vi è una forza morale nel mondo, essa è nel Papa. *(Applausi)*.

« Quanto più, continua il Vescovo di Salford, fu crudelmente spogliato del suo potere temporale, tanto più i milioni dei suoi figli si sottomettono alla sua influenza. La Francia infedele, la Germania razionalista, la Russia scismatica sono obbligate a prendere in considerazione la sua autorità, e a riguardarlo come uno de' principali fattori nella somma delle forze umane e morali. Perciò noi, conchiudeva la prima parte del suo discorso, « noi, la cui stabilità sta nell'accordo delle forze morali, » non possiamo ricusarci di essere in relazioni amichevoli colla *meravigliosa* autorità del Papa ». Monsignore dimostra quindi il danno che risentirebbe l' Inghilterra se queste relazioni tra la S. Sede e il governo della Regina non fossero ristabilite, ed esprime il voto che lo sieno. « In quella che i flutti del materialismo e dell'ateismo si innalzano intorno al trono de' più potenti sovrani, il braccio della Regina, che ha lo scettro di questo impero, non sarebbe certo meno fermo, nè il suo nome meno onorato fra le nazioni, se il suo governo, nell'interesse dell'impero, rientrasse in relazioni diplomatiche, cortesi e indipendenti col Papa. »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Annunziasi un reclamo di Sbarbaro contro la sua sospensione.

Approvansi: il progetto del bilancio dell' interno; il progetto di proroga della riforma giudiziaria in Egitto; la spesa per l' isolamento del Pantheon; il progetto di riordinamento delle guardie di P. S. a cavallo in Sicilia.

Il Presidente mette in discussione il bilancio del tesoro, e approvansi tutti i capitoli dell' entrata.

Si riprende a discutere il bilancio dell' istruzione.

Parlano Moleschott e Brioschi, ai quali risponde il ministro Baccelli.

Chiudesi la discussione generale e approvansi tutti i capitoli del bilancio.

Si discute il bilancio del tesoro e se ne approvano i capitoli e quindi il progetto di proroga dell' esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie romane per conto dello Stato.

Da ultimo si approvano con votazione segreta tutti i bilanci discussi. Per la prossima seduta vi sarà convocazione a domicilio.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* è assicurata che l' on. Mancini ha testè spedito una circolare ai rappresentanti italiani, onde invitarli a raccogliere tutte quelle nozioni che riguardano la politica ecclesiastica dei diversi Stati e riferirne al Governo.

Si tien per certo che queste nozioni debbano servire per la condotta che il ministero intende tenere d'ora innanzi.

— Entro gennaio sarà presentata alla Camera la legge sulle pensioni.

— Il *Bersagliere* afferma che la maggioranza della Commissione, cui è deferita la Riforma elettorale, è disposta di accettare le modificazioni fatte dal Senato alla Riforma stessa.

— Secondo la *Capitale*, durante le vacanze parlamentari si provvederà, a quanto si assicura, alla nomina dell'ambasciatore a Parigi. Secondo altri poi il governo francese aderirebbe a non rinviare il sig. Roustan a

Tunisi purchè anche il comm. Macciò riceresse un'altra destinazione.

— Il Consiglio superiore del commercio deliberò che la professione di venditore in Borsa abbia a essere considerata come affatto privata, e quindi sciolta dall'obbligo di cauzione. L'azione del governo dovrà essere limitata a quanto concerne la redazione del Bollettino di Borsa.

Saranno però esclusi dall'esercizio d'agente di cambio le persone colpite da condanne infamanti.

— Cairoli ha risposto a Sbarbaro di non poter assumere l'incarico che gli volle conferire di chiedere soddisfazione a Baccelli, perchè il Pesci trovasi a Milano, e di non poter quindi disimpegnare solo l'incarico affidato a due nè attendere una sostituzione dovendo ieri sera assentarsi da Roma.

— L'*Osservatore Romano*, notando che il Papa, nella occasione della canonizzazione pronunciò discorsi temperatissimi, scrive che Leone XIII spera ancora un ravvedimento da parte dell'Italia.

— La Commissione della Camera incaricata di esaminare la riforma elettorale si radunerà lunedì per esaminare le modificazioni votate dal Senato. V'interverrà anche il ministro Zanardelli per dare le opportune spiegazioni.

— Al ministero della guerra si lavora alacremente per preparare tutti i piani dei lavori di fortificazione che dovranno essere intrapresi non appena la stagione lo permetterà.

Così pure si preparano gli appalti per gli oggetti di equipaggiamento dell'esercito.

Per l'anno venturo l'esercito di prima linea dovrà trovarsi al completo.

ITALIA

Palermo — Scrivono in data del 21 corrente:

Lo stesso giorno che cominciava nella nostra Corte d'Assise il processo contro il brigante Randazzo, la città è stata rattristata dalla notizia d'una tragedia più fresca, avvenuta quasi alle porte di Palermo, nel comune di Ficarazzi, che è la prima stazione della ferrovia che allaccia Girgenti e Catanzia all'antica capitale dell'Isola.

Si trattava dell'assassinio di un povero parroco, Francesco Paolo Coniglio, ex-frate dei minimi, che per più di dieci anni era stato l'apostolo della religione e della civiltà in mezzo a quella popolazione campestre della quale si meritava l'affetto. Più volte minacciato con lettere, nelle quali gli si intimava, pena la vita, d'abbandonare il suo benefizio, era stato due o tre giorni prima a Palermo per mettersi sotto la protezione della Questura, sapendo come i suoi nemici non facessero per celia. Ma in Italia, anche dopo il Ministero Cairoli-Zanardelli, si hanno troppi riguardi per i birbaccioni e poca cura della vita e della roba dei galantuomini.

Lunedì (19 corrente) dunque, quando cominciava appena a schiarire, il parroco usciva dalla sua casa per fare la novena del Natale in una chiesa del villaggio sicuro nella sua coscienza e forse fiducioso nella tutela del governo del Re, bravava inerme le minaccie, accompagnato da un amico e dal maestro comunale. L'assassino l'aspettava intanto da un pezzo davanti la porta della chiesa, e vedendolo comparire l'afferrò per il collo e con un lungo stile gli tirò un primo colpo al cuore che dicono essere stato mortale, e parecchie volte tornò ad immergere nel petto innocente il ferro sacrilego. Spaventati e sbalorditi gli amici del parroco, non capirono e non seppero far nulla, e si scusarono dopo dicendo che credevano che invelsse a pugni.

Il maestro di scuola che aveva una rivoltella in tasca, la sparò inutilmente sull'assassino dopo che aveva compito l'opera scellerata, ma appena gli fu sfiorato il cappello. L'infelice sacerdote ebbe appena tempo di fare ancora pochi passi e gettarsi in ginocchio davanti l'altare della Madonna per raccomandarsi l'anima, domandò del cappellano perchè gli desse l'assoluzione, ma questi lo trovò morto.

Intanto l'assassino si era dato alla fuga per i campi, ma gli tennero dietro tre guardie campestri che si trovavano nel caffè del villaggio, i quali puntando i loro schioppi su lui minacciandolo di tirare lo poterono acchiappare, e condurre nell'abitato dove lo dovettero difendere contro la popolazione commossa che voleva farne giustizia sommaria. Egli avrebbe confessato alle guardie il suo delitto.

Eccovi ora qualche spiegazione sulla causa probabile del delitto. Si trattava di un sagrestano che pretendeva tenere tutti per sè i quattrini del nolo delle seggiole durante le funzioni religiose mentre il parroco voleva far rispettare l'antica consuetudine che ne destinava una parte per il mantenimento degli arredi sacri.

L'assassino non fu però, secondo si dice, il sagrestano, ma un suo fratello parrucchiere e che disonora le bandiere del Regio esercito, dalle quali da poco tempo era ritornato.

ESTERO

Inghilterra

Lo *Standard* annunzia che a Rothdram, contea di Micklow (Irlanda) si fece una dimostrazione *sui generis*. Circa tremila contadini recaronsi nei poderi del signor Parnell, con 183 aratri, e 500 vetture per lavorare la terra del capo della *Land League*. I lavoratori, i cavalli o gli aratri, erano ornati di nastri verdi. Si fece attraverso i poderi, una processione, recante un fantoccio colla scritta: « L'ultimo landlord ». Terminato il lavoro, il signor Corbett, e il membro del Parlamento, Redmond, fecero dei discorsi.

Il secondo degli oratori disse, che mai il movimento dell'Irlanda ebbe radici così profonde e che mai fu così fermo il proposito di ottenere la terra libera per la nazione libera.

Austria-Ungheria

Corre voce che l'imperatore di Germania abbia invitato le potenze a permettere l'annessione pura e semplice della Bosnia e della Erzegovina all'Austria e ad offrire come compenso alla Turchia l'impegno formale che saranno demolite le fortezze danubiane. L'imperatore d'Austria annunzierebbe l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina nel discorso che pronunzierà in risposta ai complimenti del corpo diplomatico.

Spagna

L'*Epoca* di Madrid pubblica il telegramma seguente, che le viene spedito da Santander, e che prova quanto fossero erronee le voci che facevano supporre potessero nascere disordini contro il Vescovo e per parte di quella popolazione.

« Un'ovazione magnifica ha avuto luogo in onore del Vescovo alla cattedrale. Una folla numerosissima gli ha baciato la mano, ha applaudito il decreto e vi ha pienamente aderito ».

Svizzera

Un odierno dispaccio ci annunzia che a Friburgo ha avuto luogo una solenne e commovente carimonia religiosa. Tutto il popolo friburghese, prostrato a piè degli altari, ha professato solennemente la sua devozione e il suo vivissimo attaccamento alla fede cattolica, apostolica, romana.

DIARIO SACRO

Domenica 25 dicembre

SS. NATALE di N. S. G. C.

Nella Metropolitana Pontificale di S. E. l'Arcivescovo ed omelia.

Lunedì 25 dicembre

Festa di Precetto

S. Stefano protomartire

Martedì 27 dicembre

S. Giovanni Evangelista

P. Q. ore 9 m. 31 sera.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Ieri fu chiuso il lungo dibattimento, in cui si trattò la causa di un *falso testamento*. Dietro verdetto dei Giurati uno degli imputati fu assolto e lo altro condannato a 5 anni di reclusione. Daremo nel prossimo numero una relazione particolareggiata di esso dibattimento.

Il mercato granario d'oggi fu ricco specialmente di granoturco. Di questo furono venduto alcune partite a prezzi che vanno dalle lire 10 alle 13 secondo la qualità. Il prezzo del poco frumento esitato varia dalle L. 20 alle 20.50. Sorgorosso da L. 6.50 a 7.

Bollettino della Questura

del giorno 23 dicembre

Gesta degli ignoti. In Cividale il 17 and. ignoti ladri da un negozio aperto, in tempo di mercato, rubarono una pezza di tela.

Ferimenti. In Ovaro il 18 and. certa C. M. per questioni amorose riportò varie ferite alla testa prodotte con un bastone.

— In S. Vito, il giorno stesso, certa B. E. riportò, per gelosia, una ferita di sasso alla testa.

Le notizie dei naufraghi. Quando un bastimento sta per naufragare, se ce n'è il tempo, il capitano rinchiude in una bottiglia le carte più importanti e qualche lettera che descrive la sua penosa situazione. La bottiglia è suggellata e viene talora gettata verso terra.

Talvolta resta impigliata nel fango, talora è inghiottita da un pesce o rotta sugli scogli, oppure vien trovata e si han notizie dei naufraghi. Ciò tuttavia avviene raramente.

L'ammiragliato inglese fece testè eseguire degli esperimenti per un nuovo apparecchio, di cui dovrebbe essere fornito ogni bastimento, e destinato a sostituire la bottiglia.

Tale apparecchio consiste in una cassetta galleggiante, in cui possono essere rinchiuse le carte di bordo e le lettere e indicazioni che possono interessare i naufraghi.

Una di tali cassette gettata nell'Atlantico fu raccolta dopo 25 giorni sulla costa di Danimarca, avendo percorso un tragitto di 420 miglia.

Un Ungherese eccentrico. Nel suo castello di Sosdia, in Ungheria morì poco tempo addietro il Barone Aspad Lopresti, celebre per le sue stranezze; tra tutte le cose che di lui si narrano, le più originali sono quelle relative al suo contegno cogli agenti delle tasse. Egli nutriva per le tasse un'antipatia violenta, e negli ultimi anni della sua vita tenne sempre accanto all'ingresso del suo castello dei cani mordaci perchè gli esattori non si avvicinassero. Qualche anno addietro un esattore il quale conosceva i pericoli che sovrastavano a chi nella sua qualità intendesse penetrare nell'abitazione del Barone, riuscì ad entrarvi travestito da contadino, nella speranza di far man bassa sopra le proprietà del vecchio padrone di casa. Fu introdotto nello studio di Lopresti e mentre era occupato a far l'inventario degli oggetti che conteneva, vide spalancarsi a un tratto la porta e precipitarsi nella stanza un lupo che immediatamente gli saltò addosso. Lo animale gli sbranò un braccio e l'esattore ebbe appena tempo di salvarsi da una morte sicura, arrampicandosi sopra un grande armadio.

Finalmente le autorità governative risolvettero di valersi della forza per costringere il Barone a pagare le tasse dovute, ma appena Lopresti lo seppe fece spargere la voce nel pubblico che il suo castello era stato minato colla dinamite, e che quando i soldati si fossero avvicinati lo avrebbe fatto saltar in aria. Allora le autorità desistettero dal loro progetto e lasciarono tranquillo il suddito recalcitrante. Ma l'affare della dinamite non era stata una minaccia vana, perchè morto il Barone, si trovarono nelle cantine del castello tre cartucce contenenti ognuna nove libbre di dinamite. Gli arretrati delle tasse dovuti da Lopresti ascendevano a più di 80,000 fiorini.

Emolumenti delle segretarie comunali. Dal Ministero dell'interno fu diramata ai Prefetti del Regno una circolare, che riguarda gli emolumenti di segretaria negli uffici comunali.

Le istruzioni unite a questa circolare determinano che le somme provenienti dalle tasse dagli emolumenti e da ogni altro diritto stabilito dal Regolamento 8 giugno 1865, saranno devolute totalmente ai Municipi.

I segretari comunali conserveranno però quei diritti che ad essi furono riservati per consuetudine.

Garanzie pei maestri elementari. Presso il Ministero della pubblica istruzione attendesi allo studio di una legge riguardante il licenziamento dei maestri comunali, giacchè le raccomandazioni fatte per mezzo di circolari non bastarono ad ottenere da molti Comuni l'adempimento dei loro impegni verso i maestri elementari.

TELEGRAMMI

Dublino 23 — Una riunione di circa 250 proprietari approvò le mozioni che condannano il *Landbill*. Essi domandano all'impero brittanico o un compenso pelle perdite risultanti dalla legge imperiale, ovvero il riscatto delle terre che i proprietari non sono disposti a conservare nelle condizioni fatte dalla legge.

Parigi 23 — Gambetta preparò il progetto per la revisione della costituzione. Lo presenterà all'apertura della Camera.

Madrid 23 — Una lettera da Tangheri afferma che l'imperatore del Marocco ordinò ad alcuni capi cabili d'impadronirsi di Ruamena. I capi, invece unironsi a Ruamena.

Vienna 23 — La *Politische Correspondenz* dichiara infondata la notizia dei giornali della cattura di un bastimento italiano che portava contrabbando di guerra per la Crivoscie. Qualche settimana fa un bastimento austriaco sospetto di esercitare il contrabbando di commercio fu catturato fra Budua e Spizza e fu condotto a Ragusa per informazione.

Pietroburgo 23 — Il giornale *Libera parola* (!) assicura l'accordo fra l'Austria e la Russia riguardo le questioni d'Oriente. Un protocollo fu firmato a Pietroburgo fra Kalnoky e Giers per assicurare la pace della penisola nei Balcani in caso di gravi complicazioni minaccianti le comunicazioni attraverso la penisola ovvero la pace e lo ordine a Costantinopoli. L'Austria e la Russia prenderebbero le misure necessarie. I firmatari dichiarano che il canale di Suez e l'Egitto devono continuare sotto la garanzia delle potenze.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 23 dicembre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 90,23 a L. 90.43
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,45 a L. 20.47
Bancanotte austriache da . 217,— a 217,50
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 23 dicembre

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 93.30
Napoleoni d'oro 20.44

Parigi 23 dicembre

Rendita francese 3 0[0 . 84.—
„ 5 0[0 . 114.—
„ italiana 5 0[0 . 90.40
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,24.—
„ sull' Italia . . . 2 —
Consolidati Inglesi . . . 99,5[16
Turca 13,80

Vienna 23 dicembre

Mobiliare 300,60
Lombarde 149,60
Spagnole . . . . . . —.—
Austriache . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 848.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.42.1[2
Cambio su Parigi . . . . 47.—
„ su Londra 118,70
Rend. austriaca in argento 78.—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.0	752.0	753.8
Umidità relativa . . .	41	54	45
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N.E	E	E
Vento { velocità chilometr.	6	2	5
Termometro centigrado . .	5.8	6.3	5 1

Temperatura massima 7,0 | Temperatura minima
» minima 0 9 | all'aperto . . . 0.4

Udine. — Tip. Patronato